

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. in terza pagina sopra la firma 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

QUELLO CHE DOMANDIAMO.

— Dunque, stando ai clericali, avremo da vedere un'altra volta governare i preti, con canonici per ministri, e curati per deputati. Bisognerà andare a messa in colonna, e presentare il biglietto pasquale per aver diritto alla pensione, e tacere per non essere impiccati. Lo spauracchio del governo dei preti è agitato davanti alle masse tutte le volte che la manifestazione della sana attività dei cattolici, la rettitudine delle loro intenzioni, la giustizia delle loro vedute fanno breccia nel cuore del popolo. E' l'ultima ratio dei pagnottisti, lo straccio rosso destinato ad infuriare il toro per indurlo a macellare ogni cosa.

Eppure se c'è una verità, quella è che i cattolici sono i primi non solo a non pensare, a non desiderare, ma a non volere un governo di preti. Che il prete A, o il prete B si possa trovare in questa o quella assemblea deliberante, in questa o quella giunta esecutiva, non monta, perché il posto è occupato dal valore dell'uomo, e non in rappresentanza di una casta, questo l'abbiamo veduto più volte e lo vediamo anche oggi in Italia: ci sono preti consiglieri comunali, stimatissimi fra i loro colleghi; a Bassano fu sindaco un monsignore, fu pro-sindaco a Fossano un canonico, a cui la prefettura prima e il governo poi espressero il loro compiacimento per il modo retto, integro, avveduto con cui resse le sorti della città. I cattolici sono i primi a riconoscere che se per i preti è oggi non solo un comando, ma una necessità imprescindibile per l'adempimento del loro ministero, l'uscire di sagrestia e andare a questo popolo avvilito, depauperato, travolto, in preda alla disperazione, che si perde perché abbandonato da tutti, ciò viene appunto dalla falsa strada battuta dalle classi dirigenti, dal liberalismo imperante, e diciamo tutto, dall'inerzia di tanti cattolici. Che domani le classi dirigenti ritornino alla loro funzione sociale, che domani i cattolici comprendano il dovere assoluto di sottrarsi dal torpore e di prendere posizione di combattenti coscienti per la gloria di Dio e per bene della Patria, e allora sarà diminuita la responsabilità del prete, e proporzionati i pesi e le funzioni tra le diverse classi sociali.

Ma in fin delle fini che cosa domandano oggi i clericali d'Italia? Dopo la soluzione non politica, ma religiosa, dell'indipendenza del Pontefice, il quale per l'esercizio del suo ministero di Vicario di Cristo, e non per altri fini, ha bisogno di non essere soggetto a nessuno né di essere alla mercé di nessuno; dopo la soluzione di questa questione religiosa che verrà col tempo, senza scosse, senza turbamenti, perché è interesse della nazione italiana che scompaia il dissidio, e alla voce dell'interesse, fosto o tardi tutti danno retta, quando, come in questo caso, non solo non ci va di mezzo, ma si riabilita l'onore della Nazione; dopo adunque la soluzione di questa questione religiosa, i cattolici non domandano altro che di essere liberi, rispettati, e bene amministrati. I cattolici non hanno affatto desiderio di imporsi a chi non la pensa come loro, ma pretendono, ma vogliono essere liberi di pensare come credono; non vogliono obbligare nessuno ad andare in processione o a far pasqua, ma vogliono la piena ed assoluta libertà di prestare il culto esterno a Cristo Redentore; non impongono i loro programmi scolastici a nessuno, ma pretendono e vogliono che si rispetti il sacrosanto diritto loro di padri di famiglia di educare la prole secondo piace a loro. Libertà, libertà grande, assoluta, nei limiti della legge, domandano i cattolici; libertà di culto, libertà di insegnamento, libertà di propaganda. Domandano che l'Italia sia un paese civile come la Svizzera, dove è possibile nello stesso giorno, e per la stessa strada, un corteo delle società radicali e una processione in onore di San Giuseppe, come avvenne a Lugano il 19 marzo passato, senza che il minimo incidente avesse a verificarsi, senza che fosse necessaria la presenza di una sola guardia. Questa è la libertà, e questa domandano i cattolici. Altro che governo di preti!

E dopo ciò, anzi insieme a ciò, i cattolici domandano di essere bene amministrati. Non guardano al colore di chi amministra, non importa loro di sapere se chi presiede alla cosa pubblica va o

non va a messa; adesso sebbene siamo fermamente persuasi che senza religione non ci può essere onesto amministratore, importa una cosa sola: di essere amministrati bene, saggiamente, rettamente, scrupolosamente.

Ma vi pare niente che in un bilancio di un miliardo e mezzo di entrata, si debbano spendere 700 milioni in pagamento di interesse di debiti, e tuttavia il Tesoro abbia un debito fluttuante che a momenti arriva al miliardo? Ma è possibile che in paese la cui produzione granaria è sommamente in ribasso, si abbia un'imposta fondiaria del 30 per cento? Che si abbia un bilancio generale dove appena il diciassette per cento dell'entrata sia destinato a tutti i pubblici servizi? che ci siano ferrovie che costano un occhio e che non rendono il petrolio nei lumi? che davanti alla pellagra ostinata, si diminuiscano gli stanziamenti? Ma dite dunque, in nome di Dio, vi pare che abbiamo torto noi altri clericali di voler essere meglio amministrati?

Notizie Vaticane

La salute del Papa.

Roma, 12. — Posso assicurarvi che le voci fatte correre da alcuni giornali sulle condizioni del Papa sono assolutamente insussistenti. Il Papa gode ottima salute e riceve tutti i giorni Cardinali e Prelati, come nei scorsi mesi. La fibra di Leone XIII mi diceva di recente persona che avvicina il Papa, assomiglia a quelle degli antichi monaci della Tebaide, che raggiunsero longevità straordinaria. Il suo stesso tenore di vita, la sua sobrietà, nonché i savii riguardi, ai quali senza gravi ragioni non suole sottrarsi, gli concedono di sopportare agevolmente il peso degli anni, in un'età nella quale la maggior parte degli uomini da molto tempo ha pagato il proprio tributo alla terra. A dispetto di tutti gli astrologhi che vorrebbero accorciargli la vita, Leone XIII ha ancora parecchi anni dinanzi a sé, e non sarei meravigliato se Egli arrivasse a sorpassare felicemente il secolo della sua esistenza. Così mi diceva persona che vede assai di frequente il Pontefice. Posso aggiungervi ancora che durante tutto il presente inverno, benché per Roma sia stato relativamente rigido e burrascoso, il Papa non ha sofferto alcuna notevole indisposizione e che la stagione più mite a cui ci avviamo, presagisce, come sempre è avvenuto, un maggiore rinverimento delle sue forze.

Note e commenti

Nei nuovi tempi.

Ci mandano un manifesto pubblicato dal circolo socialista di Prato Carnico in occasione della venuta dell'on. Dino Rondani. E' roba dei nuovi tempi e vale perciò la pena di fermarci su a fare qualche nota e qualche commento. Ringraziamo chi ce lo ha mandato ed esprimiamo il desiderio che tutti i nostri amici ci mandino — volta per volta — i parti mostruosi di simile gente, che tanto si presta per fare le spese alla nostra rubrica. E incominciamo.

Il titolo.

Suona così: «Circolo educativo - Prato Carnico».

A differenza degli altri circoli socialisti, che sono quasi tutti di propaganda e d'istruzione in materia di partito, quello di Prato dunque è un circolo educativo. Ci dispiace di non conoscerne il programma pedagogico per rivedergli le bucce e sapere che razza di educazione ivi s'insegna.

Del resto, potrebbe essere benissimo anche un'altra cosa. Il nostro collaboratore per le cose varie ieri scrisse che il linguaggio abituale ha delle stranezze curiose e citava in esempio che chiamasi conservatorio il luogo dove si chiama la voce e luogo di salute un ospedale di malati. Ebbene, a questi esempi non crediamo di sbagliare se aggiungiamo anche il circolo socialista di Prato dicendo che colà i socialisti nel loro linguaggio consuetudinario chiamano educativo quel circolo dove non s'insegna educazione.

Gente riscaldata.

E' breve e pure vogliamo assorbirlo a centellini questo manifesto. Prima parte.

«Operai».

Nel movimento sociale cosmopolita, che scaldava i cuori e le menti di tanti generosi e suscitava speranze negli animi degli umili, Prato Carnico non ultimo, porra la piccola pietra del grandioso edificio dell'avvenire. Premettiamo, che pel grandioso edificio Prato Carnico potrebbe dare non solamente una piccola pietra, ma tutto il materiale di costruzione. Figurarsi; parlar di piccole pietre, quando si potrebbe parlar di macigni, è cosa più che strana stranissima.

Il movimento sociale, per confessione del comitato, scaldava dunque le menti e i

cuori. E davvero dev'essere così; quei poveri socialisti di Prato e dintorni devono avere la testa riscaldata dal movimento sociale, perchè altrimenti non si potrebbero spiegare certe corbellerie. Ma voi sapete bene che quando si ha la mente riscaldata, cioè quando si hanno i fumi alla testa, si è come i pazzi che non conoscono e non ragionano. Di conseguenza, come i pazzi, i poveri riscaldati se parlano o se operano, fanno ridere quando pur non facciano compassione.

Buon popolo di Prato, i pochi socialisti che hai teo sono dunque gente riscaldata; te lo dicono essi medesimi nel loro manifesto. Quindi prima di ascoltarli, lascia che calino i fumi dalla loro testa. Chissà, che dopo calati i fumi, non vedano meglio le cose!

Speriamolo.

Un cumulo d'incoscienze.

Il manifesto continua:

«Tra queste valli eternamente verdi, coronate dalle vette nevose delle Alpi sublimi, tra questo popolo geniale da secoli sotto la schiavitù del dogma ed abbruttito da un diavolo inumano e snerveante lavoro da costituire un delitto sociale, echeggerà la parola convinta e seducente dell'onorevole Dino Rondani, illustre, forte ed intrepido pioniere del socialismo democratico italiano. Egli recita noi la buona novella, perchè nella concordia e nel lavoro germogli la vita del nuovo mondo di pace e di giustizia.»

Leggendo questo po' di roba, non vi convincete anche voi, lettori, che chi la scrisse ha proprio la testa riscaldata? Altro che riscaldata!

Intanto quelle valli non sono eternamente verdi; adesso, per esempio, non si conducono le vacche al pascolo. Quelle Alpi non sono niente affatto sublimi; sono semplicemente un po' alte; le Alpi sublimi si devono ricercare altrove che a Prato. Quel popolo non è nè geniale nè abbruttito; è invece un popolo che per relativa floridezza economica e morale può stare a petto con qualunque altro paese della Carnia. Oh per bacco, è quello il modo di disonorare un paese col presentarlo come abitato da un branco di pecoroni e di cenciosi!

Veniamo al sodo. Con quelle parole «schiavitù del dogma» il manifesto dei socialisti invita chiaramente gli operai a una lotta contro la religione. E' bene che lo sappiano i buoni per non lasciarsi poi abbindolare da quei socialisti, i quali vanno dicendo che essi rispettano la religione. Buffoni!

Per ciò che riguarda «il diavolo inumano e snerveante lavoro», dichiariamo che chi scrisse o ispirò il manifesto non ha mai lavorato.

Lo stesso comitato dice che la parola dell'on. Rondani è convinta. Lo crediamo bene; come crediamo che forse sarebbe stato meglio chiamarla anche sedotta invece di «seducente».

Rondani — dice il comitato — è pioniere del socialismo democratico. Si potrebbe sapere dal comitato in che consista il contrapposto socialismo aristocratico? Fin qui noi abbiamo sempre ritenuto che uno solo fosse il socialismo e questo in favore del popolo.

Il razzo finale.

Il manifesto è così bestialmente redatto, che ogni parola darebbe campo a un commento. L'avessero fatto apposta, non potevano racchiudere in così poche parole più enormità e maggiori cretinerie. Sentite il razzo finale:

«Compagni operai».

Accorriamo numerosi alle conferenze del rappresentante della Nazione, l'on. Dino Rondani, e dimostriamo tutti, lavoratori col pensiero, lavoratori col braccio, che all'Evangelio antico ormai fossile, che distruggeva la civiltà dei nostri grandi padri Latini e ci regalava il giuoco medioevale coi vari terrofi d'oltretomba, col feudalesimo e con i servitori della gleba, preferiamo, e pieni di fede attendiamo, il Verbo della moderna civiltà, che ci permette nel tempo un mondo più umano, redento dalla Giustizia e dal Lavoro.»

Chi ha dato all'on. Rondani l'incarico di rappresentare a Prato la nazione? Non certo il re o il governo. E qui vogliamo all'infasi del manifesto rispondere con altrettanta enfasi.

Possilo non è l'Evangelio di Gesù Cristo; fossili siete voi che non assorbite più la luce e la verità che da quell'Evangelio proviene. Non è il sole che ha cessato di riscaldare, è l'uomo divenuto cadavere che ha cessato di sentire il calore del sole. Il cristianesimo distrusse — è vero — la civiltà latina, ma quella civiltà delle Giulie, delle Poppee, dei Neroni, dei Caligola; quella civiltà che per metteva a Orazio di chiamarsi «uno della schiatta dei porci»; quella civiltà che ci tramandarono descritta come monumento d'ignominia e di vergogna Tacito e Svetonio; quella civiltà che ci fu rievocata così bellamente da Sienkiewicz nel Quo vadis; quella civiltà distrusse il cristianesimo e quella civiltà voi, impudenti e imprudenti, rimpiangete e reclamate. Perfidii o cretini?

Il cristianesimo nel medio evo... Ma fu il cristianesimo che ammansò i barbari; fu il cristianesimo che a traverso le rovine e gli incendi mantenne viva l'unica fiaccola del sapere e della civiltà, la quale fiaccola la trovate nei conventi, nei seminari cambiati in altrettanti templi

di Vesta cristiana dove si custodi vivo il fuoco sacro largito da Dio agli uomini. Chierico a quei tempi significava letterato.

Chi distrusse le torri merlate dei castelli, chi raddolci il cuore dei terribili solitari appollaiati come biechi spavvieri sui promontori dei nostri monti, fu il cristianesimo. I don Rodrigo trovarono solo nel cristianesimo i padri Cristofori.

«Servitori della gleba» per quanta storia abbiamo studiato, non ne troviamo mai. In quella vece troviamo i servi della gleba — ultimo strascico di una schiavitù che vigeva in quella civiltà dei grandi padri latini, civiltà rimpianata dal comitato socialista di Prato, ma che l'Evangelio di Cristo distrusse e abborre — i quali servi della gleba furono poi lentamente prosciolti dalla Chiesa. E tanto è ciò vero che la cerimonia della manumissione per la quale un servo della gleba si dichiarava libero, veniva fatta all'altare. Perfidii o cretini?

«Preferiamo e attendiamo — scrivono con grande sicumera i quattro socialisti di Prato — preferiamo e attendiamo un mondo più umano, redento dalla Giustizia e dal Lavoro. — Quale giustizia? Quella per la quale il mio diventa tuo? o quella per la quale un uomo laborioso, attivo, intelligente, probo viene retribuito come l'uomo ciarlatano, pigro, cretino, dissoluto?... E quale lavoro?... quello che avete fatto voi fino adesso?... quello di dilapidare le sostanze per quindi avere la magra soddisfazione di proclamare il socialismo?... quello di fare gli spaccamonti e gli arruffapopoli tanto per ingannare il tempo, quel tempo che dovreste impiegare nel lavoro?»

Oh, non profanate voi con la vostra bocca queste due parole: giustizia e lavoro!... I sassi stessi delle vostre montagne vi grideranno contro.

Dopo la morte di Milan

Dove sarà sepolto.

Vienna, 12. — La salma di Re Milan sarà trasportata giovedì nella chiesa serba ove sarà esposta. Venerdì la salma cogli onori militari sarà poi trasportata alla stazione.

La Neue Freie Presse dice: Re Milan qualche mese fa lasciò scritto a Vienna le ultime sue volontà di essere sepolto in uno dei conventi di Serbi in Ungheria, pregando di curare l'adempimento di questa disposizione testamentaria. Goluchowsky, che possiede tale documento, ne avvertì il presidente del consiglio ungherese affinché potesse prendere le misure necessarie e allora lo Szell invitò telegraficamente il patriarca Brankovics a Karlowitz a recarsi a Vienna per celebrarvi i funerali religiosi. I giornali annunziano che i funerali, che avranno luogo a Vienna cogli onori reali, sono fissati definitivamente per venerdì nel pomeriggio. Dopo la cerimonia religiosa un treno di corte speciale, accompagnato dai funzionari di corte, trasporterà la salma a Kruschedol.

L'accademia degli immortali

Metodi d'ammissione.

Il geniale romanziere Giulio Verne non è il primo che rifiutò di concorrere ad un seggio dell'Accademia francese, seggio così ambito da tanti uomini di studio cominciando da Emilio Zola. E' interessante per la storia di quell'Istituto l'osservare che un tempo non c'erano candidature, ma l'Accademia stessa di sua iniziativa chiamava nel suo seno gli uomini più insigni del tempo. Ciò era più dignitoso, perchè non può far buona impressione il fatto di un Tizio che si presenta dicendo: «Guardate che io sono un uomo celebre e quindi concorro alla immortalità». Se vogliamo, col sistema vecchio c'erano pure inconvenienti, non ultimo la dimenticanza da parte dell'Accademia di uomini che certo l'avrebbero onorata, come un Cartesio, un Pascal, un Molière, ma il sistema attuale fa sì che l'Accademia, anche ricordandosi, non può rendere immortale chi al merito unisce o modestia o fiera. L'alterazione dei regolamenti fu causata dal celeberrimo Armand d'Antilly che eletto membro, rifiutò il posto, onde l'Accademia, per non esporsi ad ulteriori affronti, stabilì di non eleggere che coloro i quali concorressero. Ne venne da ciò che non furono chiamati all'immortalità, non avendo voluto saperne di candidature, uomini come il celebre enciclopedista Diderot, per cui la Accademia, quando cominciò a divenir popolare il poeta Béranger, volle far una eccezione al ferreo regolamento e proporgli di entrare nel suo Istituto, ma anche questa volta ebbe una risposta negativa espressa in canzone satirica. Di allora in poi tutti i posti sono dati per concorso ed il pubblico, satirico anch'egli ha creato il così detto quarantesimo posto cui vengono eletti a vita coloro che non furono accademici pur avendone i meriti. Vi si trovano, oltre i nominati più sopra, Scarron, Bayle, Prévost, Rousseau, Chénier, Beaumarchais, Mirabeau, Desmoulin, Balzac, Lamennais ed ora vi sarà sicuramente insediato Giulio Verne.

Il regime del lavoro

Da circa un secolo, si verifica un perturbamento profondo nel mondo del lavoro.

La rivoluzione, dopo aver distrutto l'organizzazione professionale, non aveva saputo metter nulla al suo posto; all'antico regime della protezione dei diritti e degli interessi di ciascuno, succedeva il nuovo regime della libera concorrenza, divenuta quasi la concorrenza illimitata, e il mondo del lavoro si trovava diviso in due classi oramai nemiche: i capitalisti o intraprenditori, possessori della materia prima e del macchinario, gli operai o salariati, che la forza delle cose metteva all'assoluta dipendenza dai primi.

Era un completo sconvolgimento; forse non così improvviso come si volle pretendere, poichè i prodromi si possono scoprire dal XVI secolo, ma che in ogni momento scavava un abisso fra la situazione dell'operaio nel medio evo, e la nuova.

Nel medio evo, il capitale non esisteva sotto la forma nuova dell'oggi, il salariato riceveva il prezzo integrale del suo lavoro, e non era ridotto a vedersene distrarre una parte, per distribuire dei dividendi agli speculatori, e arricchire degli intermediari sempre più numerosi.

Oggi, soprattutto da una ventina d'anni, la situazione, da questo lato, si è aggravata lamentevolmente, e la Società Anonima ha fatto sparire le ultime vestigia del passato: gli intraprenditori son diventati semplici capitalisti, e non hanno più nessun rapporto coi loro impiegati, che non conoscono neppure; di qui una propensione sempre maggiore a non considerare l'operaio che quale un organo che si può sostituire e mettere fuori di uso, secondo il profitto o il piacere dell'intraprenditore.

Dopo la libera concorrenza ha generato delle brusche scosse nel movimento della produzione, dando oggi la spinta ad una attività febbrile, generando domani lunghi giorni di sosta forzata, recando perciò alla vita dell'operaio una perturbazione immorale, facendolo passare senza transizione dall'abbondanza al nulla.

Le campagne si sono spopolate: l'uomo è stato strappato alla benevola influenza della vita torriera dal miraggio di pretesi pingui salari. Una popolazione nuova s'è installata nelle città, vivendo una vita che Dio non aveva fatto per lei.

Infine, come conseguenza, l'antagonismo sociale si è affermato sempre più, dividendo gli uomini in due classi nettamente opposte; ed il proletariato, cioè la folla di quelli che devono vivere miserabilmente e nella continua perplessità del domani, è divenuto minaccioso.

I costumi e le leggi hanno aumentato il male. La nobilissima professione d'agricoltura, considerata come un mestiere di second'ordine: il virus del funzionalismo inoculato in tutte le classi; l'evidente partito preso dal legislatore di dare una preferenza, tanto ingiusta quanto iniqua, alle città sulle campagne, al capitale sul lavoro: l'errore di questo che sovente è voluto andare troppo in fretta nelle sue rivendicazioni, e non ha compreso che nel presente stato di cose, non poteva fare a meno del capitale: la stupidità di coloro che non hanno saputo rinunciare a certi privilegi in contraddizione collo spirito democratico, in cui la marcia saliente non può essere arrestata; infine nelle migliori case, la rottura e la dimenticanza delle antiche tradizioni, grazie alle leggi successorie e all'impossibilità di fondare stabilimenti capaci di durare abbastanza a lungo, da diventare una vera istituzione ed un beneficio sociale.

Questa è, nelle sue linee generali, la situazione generata dal nuovo stato di cose. Bisogna confessare che è tutt'altro che brillante.

E tuttavia — male più grave ancora — si è trovato e si trova ancora una quantità di persone, che protestano quando si vuol cambiare alcun che a questa situazione.

Per essi, il salariato sotto la forma presente è un'istituzione sacrosanta. Non dicono mica che dal momento ch'esso non ha esistito sotto questa forma altra volta, può pure subire cambiamenti ora; questa idea non entra loro nel cervello. I re se ne vanno, gli dei se ne sono andati, ma il salariato, re indistruttibile, deve rimaner sempre, e sempre il lavoro deve servire il capitale.

Si dice, si grida loro in tutti i toni che le cose non possono camminare così; che la nostra situazione economica ci conduce ad una spaventevole rivoluzione, che l'esercito dei disoccupati aumenta continuamente. In questa dolorosa statistica la Francia occupa il primo posto, essa conta il 12 0/0 d'operai disoccupati, più dell'Inghilterra che non ha che l'8 o 9 0/0 e la Germania che ne ha il 7. Parigi, la culla della civiltà, ha un quinto della sua popolazione senza mezzi assicurati di sussistenza, il 18 0/0; in dieci anni, il bilancio dell'assistenza pubblica è aumentato di 14 milioni, e raddoppiato quello degli uffici di beneficenza.

Tre anni fa quest'amministrazione riceveva 17 mila domande di soccorso, ed ora ne riceve 50 mila; mentre la popolazione non aumenta che del 23 0/0 il bilancio dei soccorsi a domicilio aumentò del 9 0/0; e in questo martirologio della miseria, ogni giorno il suicidio viene ad arruolare reclute, e a scrivere uomini nel suo catalogo.

Il progresso del macchinario, favorevole al capitale, è stato uno spaventoso disastro per il lavoro. Il livello morale ha fatalmente sentito il contraccolpo di questa situazione ed è disceso in condizioni tanto dolorose per il presente quanto inquietante per l'avvenire.

Il padre non guadagna più o guadagna troppo poco; bisogna che la madre trovi lavoro, e il lavoro casalingo non essendo più sufficientemente remunerato essa lo cerca al di fuori. Così non c'è più casa, non ci sono più famiglie in ordine, non più pasti preparati; la famiglia non si trova più riunita neppure la sera, poiché il lavoro notturno ha afferrato l'operaio.

Se i figliuoli sono piccini, girano senza sorveglianza; grandicelli, entrano nell'officina o nel laboratorio dove è strozzato il loro sviluppo fisico e morale mentre s'insinua nel loro cuore la depravazione: non c'è più domenica; si mangia tutti i giorni, bisogna lavorare tutti i giorni, senza tregua.

E il lavoro non è più un onore, non è neppure più una nobile e santa espiazione, è un bagno penale, dove la fatalità inesorabile getta degli infelici.

E' troppo nero il quadro? Ohimè, no! Bisogna accusare questi o quegli individui? Neppure. Padroni ed operai, capitale e lavoro, subiscono le conseguenze lamentevoli d'un regime omicida per essenza, che rovina gli uni o uccide gli altri. Può essere cosa legittima protestare contro il procedere di certi padroni, poiché incontestabilmente ci sono degli abusi di potere; può essere cosa legittima protestare contro le esigenze di certi operai perché quivi ancora ci sono delle esagerazioni. Ma condannare in blocco tutti i padroni o tutti gli operai sarebbe una ingiustizia, perché molti non possono fare altrimenti.

E' l'ordine economico che è cattivo, è il regime che bisogna perseguire coi nostri anatemi.

Ab. Naudet.

CAMERA AUSTRIACA

Siamo uomini desiderosi di lavorare!

Vienna, 12. — Alla Camera dei deputati il Presidente legge la dichiarazione dell'Arciduca Francesco Ferdinando circa il matrimonio con la contessa Chotek.

Gross, tedesco, propone la nomina di una Commissione per esaminare la dichiarazione. Kramarsch dichiara che gli czechi ritengono il Parlamento incompetente riguardo gli affari della successione al trono di Boemia; tali affari riguardano la Dieta di Boemia; gli czechi augurano ogni felicità all'Arciduca e alla sua consorte. Si approva la mozione Gross. De Kaerber dichiara quindi che il governo non ha secondi fini; vuole soltanto che il Parlamento lavori; enumera i progetti urgenti, fra cui il bilancio e la legge sulla leva. Termina dicendo: Siamo uomini desiderosi di lavorare; vogliamo preparare la via che conduce dal triste passato ad un migliore avvenire; speriamo che la Camera ci aiuti. Il ministro delle finanze fa l'esposizione finanziaria; dichiara che il bilancio non prevede spese d'investimento come negli ultimi quattro anni, che si provvederà per l'investimento in altro modo; che la emissione della rendita ammortizzabile non significa peggioramento, ma soltanto un cambiamento di forma per il bilancio. Conclude dicendo che la situazione del bilancio austriaco non dà luogo a timori, ma esige però una severa politica finanziaria da parte del parlamento. Vivi applausi.

Movimento sociale.

Le leghe dei contadini nel mantovano.

Mantova, 12. — Ecco alcune cifre sulla grande federazione dei contadini mantovani: Si sono già costituite 96 Leghe di miglioramento (oltre 20.000 contadini) i rappresentanti delle quali si raduneranno a congresso in Mantova il giorno 20 corrente per discutere intorno i loro interessi: a) costituzione definitiva della Federazione; b) approvazione dello statuto; c) tariffe; d) orario di lavoro. E' inutile dire che queste leghe di miglioramento hanno a capi dei sovversivi.

L'università popolare di Padova.

Padova, 12. — Oggi, indetta dal rettore prof. Nasini, nell'aula dell'Università governativa, si tenne una riunione di tutti i professori e liberi docenti per la definitiva istituzione dell'Università popolare. Il rettore spiegò gli alti scopi, aggiungendo che questa sarà estranea ai partiti politici. Il deputato Alessio appoggiò vivamente la nobile iniziativa. Parlarono Tamassia, Polacco e Crescini e si incaricò quindi il rettore di nominare una commissione, scegliendone i membri in ogni facoltà, per la direzione didattica dell'Università popolare.

LA CRISI

Le ultime pratiche.

Roma, 12. — L'on. Zanardelli si è recato stasera al Quirinale a riferire che il lavoro per la formazione del Gabinetto sarebbe già finito, se i radicali non avessero preteso delle assicurazioni positive riguardo alle spese militari, che non dovrebbero superare l'attuale cifra di 239 milioni. Ciò importerebbe la conseguenza che i 25 milioni da ricavarsi dalla vendita delle aree militari, e che recentemente la Giunta del Bilancio opinava si dovessero lasciare al bilancio della Guerra per la trasformazione delle artiglierie, dovrebbero invece man mano che si realizzassero entrare nel Tesoro. Il bilancio della guerra dovrebbe provvedere alle trasformazioni delle artiglierie e a quant'altro potesse occorrere, con le entrate ordinarie o con economie negli altri capitoli. Ciò non potrebbe accettare il ministro Ponza di San Martino, che dovrebbe rimanere nella combinazione.

Luzzatti buttato a mare.

Roma, 13. — Oggi Prinetti si recò da Luzzatti per offrirgli a nome di Zanardelli il portafoglio del Tesoro; Luzzatti pur dicendosi grato, si affrettò a rifiutare, non potendo separarsi dal suo amico Rudini.

Facciamo presto!

E' molto sintomatico l'articolo che quest'oggi il Secolo, giornale democratico socialista di Milano, pubblica sotto questo titolo sulla formazione di un ministero Zanardelli-Giolitti; di quel Zanardelli che sotto le solite menzogne di libertà e di amore alle istituzioni in ogni suo atto si è sempre dimostrato nemico acerrimo della libertà della Chiesa e dei suoi ministri; di quel Giolitti che dopo essersi infangato fin sopra i capelli nelle losche faccende della Banca Romana e di Tanlongo si presentò l'altro di alla Camera con sulle labbra i più bei sorrisi verso la democrazia e... l'Estrema Sinistra. A ogni modo affinché i nostri lettori conoscano quel che si pensa dai magni organi dei partiti popolari riportiamo, essendo breve, l'intero articolo del Secolo: chi ci sa leggere apprenderà da esso molte verità che forse in un momento di irreflessione aveva dimenticato.

« Un vecchio proverbio dice che le cose lunghe diventano serpi. Per questa ragione noi battiamo il ferro mentre è caldo, e diciamo all'on. Zanardelli: «Carpe diem! Facciamo presto». Ci sono mille intriganti, mille imbrogliatori politici, che hanno tutto l'interesse di mandare a monte la combinazione ministeriale Zanardelli-Giolitti, e vi potrebbero riuscire, qualora vi fossero troppe esitanze e il ministero tardasse ancora parecchi giorni a concretarsi. Facciamo presto. Un momento come l'attuale non si presenta due volte nella vita politica. Il re — è necessario ripeterlo — ha dimostrato di avere avuto un'intuizione giusta della situazione parlamentare e dello spirito pubblico della maggioranza del paese rivolgendosi direttamente all'on. Zanardelli, per la formazione del nuovo Gabinetto.

sue preghiere per poter così continuare i suoi studi nella pinacoteca. La contessa soddisfecce con gioia ai desideri delle figlie e dell'Hospers e rimase nella locanda della « Città di Vienna ».

IV.

Richenza passava tutto il suo tempo in pinacoteca; ciò mise in moto un gran numero di artisti, che si chiedevano chi fosse quella graziosa ragazza, sempre accompagnata dalla vecchia Lamberta.

Presso la finestra dove Richenza dipingeva, c'era pure un altro pittore che spesso la guardava e quando il maestro aveva da far osservazioni agli scolari con lui solo trattava in modo rispettoso e molto deferente, tanto che il maestro lo additava a lei come consigliere ed aiuto nella buona riuscita del quadro.

Richenza accettò e seppe che il pittore era un belga.

Una sera colla madre ed il fratellino tornava essa in carrozza dalla passeggiata, quando i cavalli, adombratisi, spinsero la carrozza vicino ad una fossa laterale della strada, dove sarebbero caduti, se una mano robusta non si fosse slanciata alle briglie dei cavalli ad arrestarli. Alle grida della contessa che voleva scendere e proseguir a piedi, un giovine presentossi allo sportello e persuase la signora che ogni pericolo era evitato: salutò con rispetto e proseguì la strada. Come percosa da folgore, Richenza restò immobile alla comparsa del salvatore; ma non una sillaba, né un gesto la tradì, con-

Bisogna dunque saper afferrare questo momento nell'interesse supremo della democrazia e del paese, e costituire un governo forte, il più omogeneo che sia possibile, e soprattutto un governo che abbia programma e idee. Programma ed idee che si possono riassumere in due righe: rispetto scrupoloso alle libertà costituzionali e riforme economiche e tributarie che permettano di realizzare — almeno in parte — le promesse di cui si è pasciato finora il popolo italiano. Ora non è più tempo di promesse, ma di fatti. Noi crediamo che un poco di buona volontà e di energia da parte dell'onorevole Zanardelli, un poco di abnegazione da parte di tutti i suoi amici della Sinistra costituzionale che lo devono coadiuvare, bastino perché si costituisca una buona volta un ministero vitale, animato da propositi e da spiriti democratici. Ma soprattutto, ripetiamo, facciamo presto: è pericoloso perder tempo nelle discussioni dell'incertezza. La prima dote d'un uomo di Stato è l'energia. Ed ora staremo a vedere.

Cronaca degli scioperi

Lo sciopero del cantiere di Trieste.

Trieste, 12. — Gli operai genovesi considerando lo sciopero occasionato soltanto dalla loro presenza volevano partire, protestando contro il contegno dei compagni di Trieste. L'ispettore industriale li indusse a rimanere in attesa di ulteriori pratiche. La cittadinanza simpatizza coi genovesi.

La partenza degli operai genovesi.

Trieste, 12. — Abortite le pratiche, gli operai genovesi partirono stasera. Oltre cinque mila cittadini si recarono alla stazione a salutarli. Il cantiere pagò a ciascuno 250 corone.

Il passo degli scioperi.

Napoli, 12. — Stamane scioperarono i carrettieri e gli addetti ai trasporti di pietre i quali chiedono aumento di salario e diminuzione di ore di lavoro.

I sarti di Parigi.

Parigi, 12. — I padroni avendo respinte le domande dei sarti, stamane le operaie cominciarono a scioperare. Si calcola che le scioperanti siano duecento. A mezzogiorno molte di esse si recarono ad aspettare che i lavoranti uscissero per la colazione per persuaderli ad unirsi ad esse. Nel pomeriggio si tenne una nuova riunione alla Borsa del lavoro per discutere lo sciopero generale.

La guerra anglo-boera

Il generale fantasma.

Londra, 12. — I giornali annunziano che Dewet avrebbe passato domenica sera il fiume Orange a nord di Norvalspont dirigendosi verso Philipstown. Cinque colonne inglesi lo inseguono cercando di circondarlo.

Un'intervista - Gli inglesi non vinceranno.

E' giunto da qualche giorno a Milano il sig. Rigoberto Smeraldi, uno dei maggiori della colonia italiana del Transvaal, che fu coinvolto nel fantastico complotto che si diceva ordito per ammazzare lord Roberts. Un redattore della Lombardia ha avuto parecchi colloqui col sig. Smeraldi e riferisce sul giornale alcune cose interessanti raccontategli dal suo intervistato. Lo Smeraldi ha detto, fra altro, che gli inglesi non vinceranno mai; questa è nel Sud-Africa la convinzione di tutti, compresi gli stessi inglesi combattenti. I boeri sotto le armi — raccontò lo Smeraldi — sono circa 25 mila, cioè presso a poco tanti quanti erano all'inizio della guerra, poiché i morti ed i prigionieri, non molti del resto, furono rimpiazzati dagli afrikanders che accorrono ogni giorno sotto le bandiere dei boeri. Lo Smeraldi è stato lungamente a contatto con ufficiali e borghesi inglesi e tutti hanno mostrato di essere convinti che qualunque sacrificio di uomini e di denari sia per fare l'Inghilterra, la vittoria finale non toccherà agli inglesi. Gli ufficiali inglesi sono gente ammòda, ma

nella truppa è reclutata la feccia di Londra che si abbandona ad eccessi contro donne e bambini, mentre i boeri danno prova di umanità e gentilezza d'animo.

Dov'è De Wet?

Lo Smeraldi ha raccontato un grazioso aneddoto a proposito del valorosissimo generale oranges De Wet che invano gli inglesi cercano di far prigioniero, che invece infligge loro continue perdite. La moglie ed i bambini del generale, fin da quando gli inglesi entrarono a Bloemfontein si rifugiarono a Johannesburg. Per debito di cortesia le autorità e l'alta ufficialità vanno di quando in quando a far loro visita. Ella è una signora colta e spiritosissima. Un giorno alcuni ufficiali le dicevano: — Stavolta, signora, dobbiamo annunciarti che De Wet entro ventiquattro ore sarà nelle nostre mani. — Impossibile! — disse energicamente la signora. E poi sorridendo aggiunse: Convincetevi: mio marito è invulnerabile.

— Eppure domani avrà cessato di essere invulnerabile. Guardate — disse un colonnello, che trovavasi attorno al tavolo con altri ufficiali — questo è De Wet (e prese un uovo di struzzo e lo pose in mezzo alla tavola) e questi tutti intorno sono inglesi. Come volete che faccia a sfuggire? — La signora alzò gli occhi e guardò in alto come per dire: Quello di lassù lo salverà. Tutti i presenti alzarono istintivamente gli occhi per seguire lo sguardo della signora, ed ella approfittando di questa distrazione degli ufficiali tolse di mezzo al tavolo l'uovo di struzzo che rappresentava De Wet, esclamando: — Dov'è De Wet? Tutti abbassarono gli occhi sul tavolo e l'uovo di struzzo che rappresentava De Wet era scomparso!...

Gli avvenimenti in Cina

Dissenso fra generali.

Pechino, 12. — Un gran dissenso è scoppiato fra il maresciallo tedesco Waldersee e il generale francese Bailloud, a proposito di una spedizione di truppe francesi contro i boxers. Il generale Bailloud avrebbe dichiarato di voler agire con piena indipendenza.

Lo ricompense ai valorosi.

Roma, 12. — Il comando dei RR. Equipaggi spedì al vice ammiraglio Candiani le medaglie al valor militare testè concesse ai militari colà segnalatisi. A mezzo dei Sindaci farà consegnare alle famiglie dei militari morti le medaglie che furono loro assegnate.

Le prede cinesi.

Tolone, 12. — Trenta colli di oggetti di bottino recati dal generale Frey dalla Cina, furono ieri sera riportati qui da Marsiglia per essere imbarcati sulla nave Vih Long, che li riporterà in Cina per restituirli al Governo del celeste impero.

Notizie italiane

La sentenza sulla causa Silvagni-Saracco.

Roma, 12. — Si è pubblicata la sentenza nella nota causa Silvagni contro Saracco, perchè questi sospese il sussidio di 2000 lire mensili per il giornale l'Opinione diretto dal Silvagni. Il tribunale respinse l'istanza, con maturata sentenza, redatta dal giudice Venzi.

Un'ascensione militare in pallone libero.

Roma, 12. — Oggi i capitani del genio Petrucci, Vita, Finzi e Del Fabio fecero un'ascensione in pallone libero; rimasero in viaggio 6 ore e scesero a Monterotondo senza inconvenienti.

Mascagni commemora Verdi.

Roma, 12. — Al Circolo artistico internazionale, alla presenza di numeroso pubblico, con l'intervento di uomini politici e della colonia straniera, il maestro Mascagni pronunciò un discorso commemorativo di Verdi; quindi si cantarono quattro pezzi di musica verdiana, di cui uno da Cologni. Il Mascagni accompagnava al pianoforte. La serata fu riuscitissima. Grandi applausi ottenne Mascagni.

Che abbia ottenuto quegli applausi quando — forse — parlava della modestia di Verdi? — n. d. r.

che comunicò al suo Vandyk — come chiamava il pittore.

Quanto prima dovevano celebrarsi le nozze di Rufrosina. La madre s'era recata a Lipsia, ch'era allora il centro delle mode, per provviste. Richenza chiese il permesso di restar in Dresda con Emanuele il fratellino, sotto la custodia di Lamberta. Il di dopo Richenza persuase Lamberta di stare col fratellino e andò sola alla pinacoteca, dove per la prima volta parlò col pittore e apprese, che si chiamava Guglielmo Saint-Clav. Il di dopo, essendo raffreddato Emanuele, Richenza andò ancor sola, ma la carrozza che doveva ricondurla nel dopo pranzo tornò vuota ed il servo porse a Lamberta un biglietto di Richenza su cui era scritto: « Non aspettarmi cara; la zia mi ha seco condotta a Flavand. »

Lamberta era tranquilla; però giunte le otto di sera scoppì un temporale, la ragazza non essendo ancor tornata, Lamberta cominciò ad impensierirsi. Per fortuna giunse una lettera di Richenza diretta alla madre; non si poteva aprire che la sera dopo. Che fare? Lamberta corricò e dormì tranquilla.

Il di appresso mandò per tempo il servo a casa della zia di Richenza a chiedere se la signorina fosse restata a Flavand.

Alla risposta negativa, una forte agitazione si impadronì di Lamberta: voleva aprir la lettera scritta alla contessa, ma la paura la distolse. Quando ad un tratto rovistando negli oggetti di Richenza si accorse che mancava un pesante man-

Il buon cuore del duca degli Abruzzi. Spezia, 12. — Oggi sono giunte al comandante in capo tre mila lire inviate dal duca degli Abruzzi, da consegnarsi a quel marinaio che rimase più offeso nella disgrazia avvenuta a bordo della r. nave Terribile.

Notizie estere

I progressi del telegrafo Marconi.

Liverpool, 12. — Marconi è riuscito a scambiare dei dispacci col telegrafo senza fili alla distanza di 200 miglia.

L'incendio d'un giornale americano.

New York, 12. — Un incendio distrusse le macchine e i locali del giornale italiano Il Bollettino della Sera. I redattori e gli operai si salvarono per miracolo; i danni sono rilevanti.

Risultati dell'elezione bulgara.

Sofia, 12. — Nelle elezioni delle Sobranje furono eletti ieri 58 ministeriali, 31 zancovisti, 27 democratici, 23 stoilovisti, 13 agrari, 5 radostavisti. Vi sono inoltre tre halloittaggi e di un collegio si ignora il risultato.

Per l'autonomia del Trentino.

Vienna, 12. — I deputati italiani presentarono proposte per la sollecita creazione di un'Università a Trieste, per l'autonomia del Trentino o per la divisione dei collegi elettorali del Tirolo secondo le nazionalità.

DALLA PROVINCIA

Ampezzo

11 febbraio.

Commemorazioni - musica - recite.

Ore di un godimento intellettuale mai, o quasi mai provato, furono quelle, che passarono ieri sera i fortunati, che si trovavano raccolti nella sala maggiore delle nostre scuole. Dico i fortunati, perchè ben più furono quelli che dovettero ritornare indietro, malgrado fosse stato occupato anche il corridoio adiacente, o molti si fossero arrampicati sulle finestre. V'erano però le autorità tutte e i membri delle principali famiglie del paese, stretti, se vuoi, come le aringhe, ma pur beati di poter godere di un divertimento onesto e salutare.

Era la prima volta, si può dire, che il pubblico veniva invitato ad una accademia musicale-letteraria. E il pubblico intervenne come dissi numerosissimo e si chiamò pienamente soddisfatto; tanto da lamentare che siffatti trattamenti si ripetessero troppo di rado.

Apertasi la serata con un valzer di Chopin, il M. R. Cappellano, D. Pietro Sgoifo, autore principale, se non unico, di questo indovinatissimo trattamento, disse brevi parole d'introduzione, indi commemorò egregiamente mons. Jacopo Tomadini, della cui musica dovea darsi un saggio subito dopo.

E prima fu cantato il « coro trionfale » che strappò a buon diritto gli applausi dell'affollato uditorio. Segui poi la recita di una poesia del Gallerio « la farnie » il canto della romanza del Cagliero « Lo spazzacamino » interpretata molto bene da un fanciullo, indi un'altra poesia in lingua italiana.

A questo punto si fece innanzi il direttore didattico sig. Giovanni Modotti il quale, con animo d'artista, intese brevemente la vita di Giuseppe Verdi, testè rapito all'arte e alla gloria italiana, il quale fece risuonare con lode il nostro nome fin nella lontana America. La dotta e brillante commemorazione venne più volte interrotta dagli applausi e finì con uno scroscio di gloria a G. Verdi.

Seguirono nuovi canti e nuove recite: quali l'Esule del Verdi, la pavente del Gallerio, pane e patate del Guadagnoli, la parusse musica del m. Peresson: tutte cose che piacquero assai e che strapparono continuamente voci di giubilo e di approvazione. Il maggior numero di applausi nondimeno si meritò il re dei cori di mons. Tomadini: Legge o Signore — Quando ai raggi — Folle noi fummo. Eseguiti con delicatezza e preci-

tello e una completa ricchissima finitura di diamanti, ereditata dall'Ava, anni prima, coll'obbligo di portarla nel di delle nozze. Poco mancò che Lamberta venisse. Venne la sera e con essa Eufrosina e la madre. Aperta da costei la lettera lesse: « Cara madre, per risparmiarti ore amare, seguò dopo ben ponderato l'impulso del cuore che mi predice questa volta la vera felicità. Non indagare, madre mia! La mia sorte è gettata. Non appena il Pastore di Gretta Green ci avrà uniti, riceverai di nuovo notizia di Richenza, che tanto ti ama. »

— L'infelice! è perduta! esclamò la madre e cadde fuori dei sensi. Eufrosina si sposò poco appresso, senza feste, con Bernardo d'Hospers; e mentre lo seguiva in patria, la madre col piccolo Emanuele recavasi in Slesia ad abitare il suo castello di Cronenberg.

VI.

Nella drogheria di Pietro Sinkler regnava quella serena attività che è frutto d'un negozio assai frequentato. La signora padrona coll'aiuto della figlia più attesa e anche della seconda soddisfava con garbo gli avventori. Il padre pacifico e sistematico attendeva ai conti e bramava il momento in cui il figlio più giovane, ancor alla scuola, l'avrebbe potuto aiutare, uno era soldato e un altro dato al commercio librario.

(Continua)

2 APPENDICE Colpe ed espiazioni

Alla fine di quel carnevale, la contessa era tornata a Dresda e Richenza si dedicò alla pittura, progredendo assai. Nell'inverno seguente, anche Eufrosina fu presentata in società, mentre Richenza fece di tutto per esimersi ed appartarsi dalle conversazioni.

Una perfetta contraddizione di Richenza era l'allegria e sincera Eufrosina.

Di tutto mostravasi contenta e in tutto scopriva il lato buono.

Il giovine signore Bernardo Hospers era preso dall'amabilità di Eufrosina; entrato nella carriera diplomatica, il suo ideale era per la vita campestre, perchè egli pensava che un gentiluomo trova la sua vera posizione e la maggior sfera di influenza ne' suoi fondi. Hospers chiese la mano di Eufrosina, e la madre fu lieta quando udì la figlia dirle: O lui o nessuno.

— Ma egli è cattolico.

— E io vado ben volentieri alla chiesa cattolica.

— Che tu sii felice, disse Richenza, quando la sorella le comunicò la bella notizia.

Hospers pregò la madre di non volerlo disgiungere dalla fidanzata e tralasciare la partita di compagnia nella Slesia per la state corrente. Anche Richenza un le

sione, quale ben di rado si può avere in un paese disperso tra i monti, al par del nostro, essi vennero gustati da tutti, specialmente da quelli, e non sono pochi, che non sono punto profani nell'arte dei suoni.

Mecenate.

Gemona

12 febbraio.

Disgrazia.

Sabato certo Collini d'anni 20 s'asportava con un colpo di pistola il dito medio della mano sinistra. Fu medicato all'ospedale. I nostri contadini sono soliti a festeggiare le nozze con degli spari di pistola ed ogni anno per questa usanza medioevale si lamentano disgrazie. Carabiniere, Finanza e Guardie boschive dovrebbero adoperarsi per impedire tale uso, infliggendo delle buone contravvenzioni agli esploditori di si esplosive allegrezze.

Sciopero.

Hanno fatto sciopero circa 200 donne dello stabilimento Stroili. Esse richiedono un piccolo aumento di paga, meno rigore, ed altre belle cose. Pare che le loro ragioni siano forti, tantochè il nostro Municipio accondiscende volentieri ad una commissione di queste scioperanti, di intromettersi quale paciere tra esse e gli Stroili. E' certo che ogni cosa verrà in breve combinata, stantechè gli Stroili hanno sempre trattato bene i loro dipendenti.

E vero?

Corre voce che la Commissione per i festeggiamenti da farsi per l'ingresso del desideratissimo nostro Arciprete, abbia deciso che il corteo debba seguire la via di Piovega per entrare in paese. Tale voce è di certo falsa perchè non è possibile che si favorisca un gruppo di case per trascurare l'intero paese. La Commissione è composta di membri intelligenti i quali sanno che l'unica strada da tenersi dal corteo è quella di Loreto ed Artico di Prampero.

Termine dello sciopero.

Ieri, per l'interposizione del nostro Municipio, fu concluso un accordo tra le scioperanti e la ditta Stroili. Benchè l'accordo fosse da prevedersi pure riuscì consolante. Il Prefetto fu informato telegraficamente. Un manifesto, firmato dal direttore dello stabilimento, rende noto come i lavori non verranno ripresi sino a nuovo avviso. A quanto pare però lunedì prossimo la fabbrica tessuti riprenderà il suo abituale laborioso e faticoso aspetto.

Opiti graditi.

Domani saranno fra noi ospiti desiderati e graditi, tutti i convittori del vostro Collegio Arcivescovile. Nel palazzo Gucciardi, loro sede estiva, verrà dato alla sera un importante trattenimento. Diversi giovani di qui eseguiranno il dramma religioso: S. Pancrazio. Dramma, scenari e vestiti sono novità del nostro paese ed è a sperarsi che tanto i convittori, quanto i cittadini che assisteranno ad altre due recite, restino pienamente soddisfatti.

In castello.

Alla festa il nostro castello è invaso da una vera orda di barbari fanciulli i quali si divertono a scagliare sassi sulle sottostanti case con grave pericolo delle persone. Non potrebbe il Municipio prestarsi perchè cessi tale sconcio?

Mels.

12 febbraio.

Le vittime della trascuraggine.

Ieri un dolorosissimo caso venne a contrastare la pace di questo paese. Una bambina di tre anni accostata un po' troppo al fuoco restò investita dalle fiamme e causa le scottature riportate in breve ora morì.

Oh mamme se li sorvegliaste un po' più questi cari piccini!

In casa nostra

Mentre Rondani "ronda" per la Carnia.

In quest'ultimi giorni ebbi con un amico carissimo un carteggio molto sconsigliato. Si trattava di trovare uno dei nostri che fosse disposto a scendere coraggiosamente, col deputato socialista, sul terreno della discussione in materia sociale. Dico il vero che doveti pensarci un po' su, poichè, confessiamolo pure francamente, assai pochi dei nostri s'occupano ex-professo di tali questioni e anche quei pochi sono tanto sovraccarichi di lavoro che ad essi riesce quasi impossibile lasciare le occupazioni fisse per lanciarsi a far un po' di propaganda anti-socialista. Da questo stato di cose ho tratto la conseguenza che molti di più dovrebbero interessarsi di questi studi e, se non diventare specialisti dovrebbero almeno procurare di aver in pronto tante cognizioni da parlare quando è il caso, con coscienza della questione sociale, del socialismo, della democrazia cristiana. E questo, lo diciamo subito, potrebbero farlo molti, anzi moltissimi specialmente tra il clero giovane, poichè lo studio delle questioni sociali è uno dei più interessanti e pia-

cevoli. Ed è inutile dire che tale studio ai più non occorre, poichè nei paesi ove ci troviamo non è caso che ci si occupi di socialismo.

Ovunque dove esiste l'emigrazione, l'affermiamo con cognizione di causa, un po' alla volta il socialismo vi farà la sua comparsa. I paesi della Carnia lo dicono. Molti ci chiesero altra volta quali pubblicazioni sapremmo loro consigliare per formarsi almeno un po' di cultura in scienze sociali. Piuttosto volentieri presentiamo ora loro dinanzi il seguente elenco di libri che si possono avere chiedendo alla Libreria intern. Dèsclee di Roma. Ecco: Cathrein — Il socialismo (L. 2). Biederlak — Introduzione allo studio della questione sociale (L. 2). Brants — Compendio di economia sociale (L. 5). Pavissich — Conferenze sulle questioni sociali (L. 2). Toniolo — Indirizzi e concetti sociali (L. 2,50). Ballerini — Analisi del socialismo (lire 1,50). Veggian — Il movimento sociale cristiano nella II.ª metà del secolo XIX (L. 3,50).

Fra breve sarà tradotto in italiano anche il magnifico Corso di sociologia del P. Antoine

Di più non dimentichino i nostri amici che in Italia ci sono due ottime riviste che trattano di sociologia: la Rivista internazionale di Mons. Talamo (L. 20) e la Cultura sociale di Murri (L. 6).

Acquistino i libri che loro indicammo s'abbonino alle due riviste. Leggano e studino seriamente e vedranno se non sarà vero quello che loro diciamo, che cioè non ci troveremo più allo stato attuale di combattere il socialismo senza conoscerlo e di far ridere anzichè metter paura negli avversari nostri che che tanto si occupano di questa scottante questione, la cui importanza il Sommo Pontefice rilevò con tanta dottrina ed acume nella sua splendida enciclica Gravi de communi.

Colibirion.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (12-2-1901), Time (Ore 9, 15, 21, 13/20.8), Barom. rid. a 0, Liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.

Table with 2 columns: Temperature (max/min), Humidity (max/min)

Tempo probabile: Venti deboli o moderati settentrionali sull'alta Italia e Sardegna, deboli meridionali altrove. Cielo vario a nord ovest, nuvoloso altrove con leggera pioggia qua e là. Alquanto neve lungo l'appennino centrale.

DIARIO SACRO.

Giovedì 14 - s. Valentino p. - Invocato nel mal caduceo. - Visita alla Chiesa urbana omonima ove si benedice il pane.

Fiere e mercati della Provincia

Giovedì 14 - Chiusaforte, Flaibano, Sacile, UDINE.

Personale burocratico.

Tra i segretari di Prefettura promovibili per merito a consiglieri pure di Prefettura si trovano i signori Pirona dott. Venanzio di questa Prefettura, Martinuzzi dott. Vittorio, del commissariato di Tolmezzo e Selmi dott. Pier Alberto di quello di Pordenone.

Personale finanziario.

Tiboni, agente delle imposte a Tarcento, venne promosso alla seconda classe e trasferito a Dronero, Salvoni venne trasferito da Tolmezzo a Roma e qui viene Polini da San Giovanni in Persiceto; Carli va a Moggio da Fonzaso. Sgarbi da Moggio a Chiari.

Le tasse scolastiche.

Nel nuovo regolamento per i ginnasi e licei in questa misura sono state determinate le tasse:

Per i ginnasi. - Tassa d'ammissione con o senza esami L. 10; d'immatricolazione 10; d'iscrizione annua alle classi inferiori 30; d'iscrizione annua alle classi superiori 45; di licenza, per i candidati provenienti da ginnasi governativi o pareggiati 50; di licenza, per i candidati provenienti da scuola privata e paterna 100; di diploma di licenza ginnasiale 6.

Per i licei. - Tassa per esame di ammissione (per chi deve farlo) L. 40; di immatricolazione 20; d'iscrizione annua, per ciascuna classe 66; di licenza per i candidati provenienti da licei governativi o pareggiati 75; di licenza per i candidati, provenienti da scuola privata o paterna 150; di diploma di licenza liceale 10.

Ruberie di stagione.

Venne denunciato il furto di un mantello che ignoti ieri rubarono da un carro che transitava per via dei Teatri. Il padrone del mantello, tal Luigi Morandini di Domenico, d'anni 31 da Tricesimo subì un danno di lire 15.

Dai rapporti della Questura.

A Gividale venne arrestata la pregiudicata Giuditta Cicutti, la quale con destrezza rubava ad Osnago Giovanna e Maria Vallescig sulle loro persone i portamonete che avevano con entro complessive lire 19.45. La Cicutti, arrestata, confessò; parte della refurtiva le venne sequestrata.

IN TRIBUNALE

La società Rumor e compagni (Udienza antim. del 13.)

Mancando gli avv. Spagnol e Ciriani sostiene la parte di difensore del Caccello l'avv. Mini. Il Leoni sorge querela di diffamazione alla Menini Teresa; l'avvocato Mini, difensore anche del Leoni, solleva formale incidente perchè questa querela sia unita al processo, ma la P. C. e il P. M. si oppone e il Tribunale ritenendo infondata la domanda dell'avvocato, la respinge, passando la querela al P. M. che procederà secondo quello che meglio convenga.

Interrogati i rimanenti testi d'accusa che affermano addebiti riguardanti il Caccello si passa all'escussione dei testi di difesa, varii dei quali mancano, che verranno interrogati nell'udienza pomeridiana. La maggior parte di questi testi di scarico sono d'un valore, dico quasi, insignificante, ad eccezione di uno o due che affermano essere l'Angeli persona onesta e credibile.

(Udienza pomeridiana).

Nel dopo mezzodi la seduta fu breve. Intanto che si aspettava l'entrata dei giudici nella sala il Caccello parlando con quanti poteva, lamentava che i testi di difesa non fossero vagliati a suo modo per lungo e per traverso.

Si finì poi di interrogare i testi di difesa; ben poco ebbero a dire. Dopodichè la continuazione per la discussione venne rimessa a venerdì alle ore 10 ant.

La posta del "Crociato"

s. l. s. Verd. - Anzi! Le sue corrispondenze ci sono graditissime e le pubblichiamo sempre appena ricevute; se non vide l'ultima di cui ci parla vuol dire che non ci pervenire. Grazie di tutto e coraggio.

n. Pontebba. - Sì, si benchè siano pochetti... Grato istessamente. Saluti.

Corriere commerciale

Fiera di San Valentino.

Prima giornata.

Buon mercato per notevole quantità di affari. I capi di lavoro ebbero abbastanza buon esito tra provinciali e pel'imminente lavoro delle campagne vi ha un rialzo di prezzi. Ai vitelli apparirono i toscani, che però furono riservati nelle domande.

Vi erano al mercato: Buoi 760. Venduti paia 120, i nostrani a lire 1030, 1040, 1045 e da lire 780 a 975. Stari da 505 a 580. Vacche 652 venduta 150; le nostrane a 345, 350, 400, 465 e da 170 a 280, la slave da 75 a 148. Una venduta per lire 18.

Vitelli sopra l'anno 120; venduti 30 da lire 200 a 300; Vitelli sotto l'anno 514; venduti 80 da lire 50 a 175.

Cavalli 180; venduti 15 a lire 40, 53, 62, 80, 160, 172, 260, 262, 270, 330, 425, 450. Asini 20; venduti 3 a lire 38, 23, 18. Muli 4 non venduti.

COSE VARIE

Sovrani framassoni in Europa.

(P. G.) Fu già stampato nel 1893 e non mai smentito questo breve ed incompleto elenco: Inghilterra. Sua altezza reale Edoardo Alberto Principe di Galles, Gran Maestro della Gran Loggia «Unità d'Inghilterra». Gran Protettore del Supremo Consiglio del 33. del Rito Scozzese antico ed accettato per l'Inghilterra ed il paese di Galles. Protettore della grande Loggia d'Irlanda e della Grande Loggia di Scozia. (Ora divenuto Re d'Inghilterra ecc. ecc.)

Danimarca. Cristiano IX re di Danimarca, Protettore della Gran Loggia Nazionale di Danimarca. (Il figlio principe Cristiano Federico, Guglielmo, Carlo re di Svezia.) Svezia e Norvegia. Oscar II re di Svezia e Norvegia Gran Maestro della Gran Loggia Nazionale di Svezia e Norvegia. (Il figlio principe Gustavo Adolfo ne è Sostituto Gran Maestro.)

Italia. Sua Altezza Reale Vittorio Emanuele, Ferdinando, Gennaro principe di Napoli (attuale nostro Re). Notisi che venne citato come massone dal fr. Uviele Cavagnari 18. sul giornale Le Gemonie, ove scrisse che il principe venne iniziato nella Valle del Sebeto (Napoli). Così riguardo al defunto Re Umberto fu allora designato come membro onorario del Supremo Consiglio Spagnuolo.

Dicesi che da cinque anni appartenga alla setta anche l'imperatore Guglielmo di Germania. Certo la protegge. Tralasciamo l'elenco dei principi che in Europa appartengono alla massoneria; sarebbe purtroppo ben lungo. Gli apprezzamenti li possono fare in proposito gli onesti lettori del Crociato. Quello che sta bene affermare si è: che le sorti della maggior parte delle dinastie e dei paesi d'Europa sono alla mercè della massoneria!

Notisi poi un'altra cosa molto importante. I re ed i principi massoni hanno nelle loro corti una larga corona di fratelli. i quali sono pure insediati nei Gabinetti ministeriali, nella diplomazia, nell'esercito, nei parlamenti ed in tutte le principali pubbliche amministrazioni!

La società moderna ha certo dei gran peccati da espiare, avendo sul collo una istituzione così... benemerita! Lo si vede coi fatti.

Anomalia.

... il luogo dove si scinpano le voci e si guastano i criteri artistici, si chiama conservatorio e s'intitola casa di salute un luogo pieno di ammalati!

Sciarada.

E' nome il mio primiero Qualifico il secondo Se scoppia un po' d'intero Mette in subbuglio il mondo. Soluzione del giuoco precedente. MI-NERVA.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato»)

Il matrimonio

della principessa delle Asturie Agitazione anticlericale

Madrid, 13. - Il contratto di matrimonio fra la principessa delle Asturie e Carlo di Borbone, venne firmato nella reggia.

L'agitazione anticlericale continua. Al principio della serata i gendarmi occuparono Puertadelsol. Le truppe sono consegnate.

Per una colonizzazione italiana.

Londra, 13. - Il Times ha da Buenos Aires: Il governo concesse 80.000 ettari nel territorio di Chubut (Patagonia) a un sindacato di colonizzazione italiana. Gentoquaranta famiglie si stabiliranno entro il biennio.

La questione cinese.

Pechino, 13. - I ministri esteri, riunitisi ieri, cominciarono a scambiare le loro idee in forma preliminare sulla questione delle indennità e delle proposte dei paesi alla Cina e sulla sistemazione delle legazioni.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

CHIRURGO DENTISTA

Alberto Raffaelli

Assistente per molti anni del dott. prof SVETINICICH

DELLE SCUOLE DI VIENNA

Visite e consulti dalle 8 alle 17 UDINE

Piazza S. Giacomo - Casa Giacomelli N. 3.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.



Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto «pronte guarigioni nei casi» di clorosi, oligemie e segnatamente «nella cachessia palustre.»

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.



rappresentata in UDINE dal Sig. Raimondo Zorzi

Udine - Via Daniele Manin - Udine

La Cera lavorata pel Divin Culto dello Stabilimento Vescovile

Todeschini e Boschetti di Verona

è insuperabile tanto in durata quanto in purezza e bellezza, come in resistenza, ai più alti calori estivi.

Le candele e le Torcie di ogni qualità e di ogni Compimento si garantiscono le più perfette.

Si accordano prezzi di tutto favore e condizioni comodissime di pagamento, anche rateale.

Incenso - Storace - Cerino - Lucignoli perfezionati per lampade - Grani d'incenso per Cerei Pasquali.

CANDELE DA TAVOLO - SAPONI - LISCIVE

NB. Vedi listino dei prezzi in IV pagina.

Croci commemorative

da collocarsi nelle chiese

Il Sig. Raimondo Zorzi, avverte che gli pervennero da Bologna le Croci commemorative ordinate dal Rev. mo Clero. Per coloro che non vengono a ritirarle personalmente si spediscono a domicilio verso il pagamento di L. 1.00 per l'affrancamento e relativa cassetta.

Non si commettono nuove ordinazioni alla Commissione di Bologna se prima non viene data formale adesione.

Le varie Croci commemorative sono rispettivamente del valore di L. 12.00 - 10.00 - 8.00 e 4.25.

Il Giubileo nel 1901

Per cura della Libreria editrice RAIMONDO ZORZI, si è pubblicato il libretto

RACCOLTA DI PREGHIERE

da recitarsi nelle visite alle chiese per lucrare il S. Giubileo.

Prezzi: 100 Copie L. 8.00 - La copia cent. 10. - Chi ne acquisterà 12 avrà diritto alla 13.ma



GARANTITI DI PURA OLIVA

PREFERIBILI AL BURRO.

Si spediscono in stagno da Cr. 8.15 e 25

artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine Bianco a L. 2.15. Borato a L. 1.95. Saffra. a L. 1.75 il Chilo netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per stagno da soli Cr. 8. supplemento di L. 2. In bariletti da Cr. 50, ribasso di centesimi 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pacamento verso assegno.

Pacchi postali di Cr. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10,60 - 9,65 e 9,10 rispettivamente.

Chiedere campioni e catalogo ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si taglia. Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Prof. GUIDO BERGHINZ

docente di clinica medica pediatrica.

Consultazioni in casa dalle 13 alle 14

Via Francesco Mantica, 34.

Ordinazioni gratuite all'Ambulatorio della Società Protettrice dell'Infanzia. (Via Prefettura, 14).

